

IN RETE Sono 22 i gruppi ecclesiali aderenti all'associazione nazionale nata a Parma e attiva anche sul web

Viandanti compie tre anni e riconferma il presidente. Una voce per una chiesa di laiche e laici consapevoli



Atre anni dalla sua costituzione, nel luogo dov'è stata fondata, l'Istituto storico della Resistenza di Parma, il 22 giugno l'associazione Viandanti ha tenuto l'Assemblea dei soci.

Una giornata che ha impegnato gli aderenti nel rivedere i passi percorsi e nel rinnovare le cariche, ma anche occasione per ogni cristiana e cristiano interessati a dialogare sulla chiesa che siamo e su dove stiamo andando.

Un bilancio del primo triennio dell'associazione è stato stilato da Franco Ferrari, parmigiano, riconfermato presidente, che nel prossimo quinquennio avrà ancora accanto nel direttivo Christian Albini, di Crema; Giancarla Codrignani, di Bologna; Giancarlo Martini, di Verbania Pallanza; Roberto Tarasconi e — nuovo eletto — Marco Bertè, entrambi di Parma. Le provenienze mostrano che l'associazione si è spinta ben oltre il circuito locale, e lo mostra anche la lista dei ventidue gruppi aderenti a Viandanti nella Rete che si propone di incoraggiare e dare visibilità a

gruppi ecclesiali che operano per una chiesa più partecipata e sinodale, che desidera formare un laicato adulto e cosciente di essere chiesa e, non ultimo, si impegna per dare voce a un'opinione pubblica responsabile all'interno della chiesa italiana.

Le presenze vanno dall'associazione culturale Mounier di Cremona, a Koinonia di Pistoia, alla Casa della Solidarietà di Quarrata, a Fine Settimana e al Gruppo ecumenico donne di Verbania, ai Galilei di Padova, a Oggi la Parola di Camaldoli, alle riviste Esodo di Mestre, L'altrapagina di Città di Castello, Il Gallo di Genova; al Concilio Vaticano II davanti a noi e Chiesa oggi di Parma. Dal 2010 a oggi sono stati organizzati, oltre a incontri locali, il ciclo di spiritualità *Le querce di Mamre*, letture bibliche, incontri fraterni come la visita ad Arturo Paoli nel suo centesimo compleanno; inoltre i Viandanti hanno aderito alle assemblee nazionali di "Chiesa di tutti, Chiesa dei poveri" e alle iniziative di "Il Vangelo che abbiamo ricevuto".

Il presidente ha aperto il suo intervento con un «*ce l'abbiamo fatta*», motivato dalla constatazione che è risultata vincente la scommessa di Viandanti di poter diventare un



RELATORI • Il 22 giugno all'Istituto storico della Resistenza di Parma, da sinistra Franco Ferrari, Christian Albini, Fabrizio Filiberti, Flavio Dalla Vecchia.

luogo di collegamento tra gruppi di base che cercano di far crescere nel laicato la consapevolezza dello statuto conferitogli dal battesimo e, attraverso lo spazio web del sito, una piazza dove far circolare idee ed esperienze, proporre la formazione, favorire il dibattito, e divulgare le iniziative proposte localmente. Il clima ecclesiale in cui l'associazione è nata, ha constatato Ferrari, è cambiato grazie allo "stile" Bergoglio, ma ora l'attesa riguarda una riforma della Chiesa che sembra ancora lontana per la difficoltà di cambiamento "ai piani alti" e perché la voce delle Conferenze regionali ancora stenta a essere presa in considerazione e diffusa dagli organismi centrali.

E' anche per questo motivo che, nonostante si intraveda una nuova primavera nella chiesa risvegliata attraverso il nuovo Vescovo di Roma, e per evitare che essa si trasformi in inverno, pare ancora necessaria, ha spiegato il presidente, una rete come quella di Viandanti che affronti «*il disagio diffuso tra il Popolo di Dio per la situazione della Chiesa, la frammentazione seguita alla crisi delle grandi organizzazioni cattoliche, la debole presenza e partecipazione del laicato nella vita della Chiesa*».

Lo scorso febbraio, nel 50° del Concilio Vaticano II, la Rete aveva inviato a tutti i vescovi italiani e a tutto il Popolo di Dio la *Lettera alla Chiesa che è in Italia* in cui si esprimeva

su alcune sfide poste alla fede cristiana che i firmatari ritengono «*non adeguatamente affrontate dall'annuncio e dalla pastorale così come oggi sono tendenzialmente impostate*». Nella sua relazione, il presidente ha rimarcato il silenzio col quale questa lettera è stata accolta — «*una sola risposta, di cortesia, su oltre duecento destinatari*» —, silenzio da interpretare, e ha rilanciato l'esigenza scaturita negli incontri territoriali di rielaborare i sei punti finali della *Lettera* sul dialogo con il mondo, l'unità della Chiesa, la celebrazione della fede, la chiesa sinodale, il sacerdozio ministeriale e il sacerdozio comune, Chiesa povera e dei poveri. Temi che riflettono i cardini su cui è costruita l'architettura del Vaticano II e che sono trattati in diverse Costituzioni e Dichiarazioni conciliari, che interessano non solo una singola associazione a cui sta a cuore il come essere chiesa, ma molte e molti battezzati. I due relatori in programma si sono focalizzati sulla chiesa ai tempi di Jorge Luis Bergoglio. Christian Albini ha analizzato in sette punti la novità linguistica di Papa Francesco, un «*cambiamento ad intra e ad extra per la riemersione di elementi della tradizione cristiana rimasti sottotraccia*»: il

modo di intendere e vivere il papato, un annuncio incentrato sulla misericordia di Dio, l'assunzione di parole chiave del Concilio. L'intervento di Flavio Dalla Vecchia, biblista e membro del gruppo riflessione e proposta di Viandanti — che pure ha utilizzato sette punti per delineare quale chiesa ha di fronte Papa Francesco — ha rintracciato uno stato d'involutione dovuto a diversi fattori, in sintesi l'eurocentricità che ancora la segna, il soffocamento della soggettività delle chiese particolari, il prevalere dell'attenzione alla dottrina più che alle scelte pastorali del Concilio, una visione ecumenica che pare tornare al paradigma del «*ritorno all'ovile*», la paura del relativismo nel dialogo interreligioso, l'immagine mondana che la chiesa offre di sé, il problema del porsi come autorità morale.

Sono tutte osservazioni che questa assemblea aperta ha lasciato a un pubblico attento che non si è fatto attendere nel moltiplicare le riflessioni, e che la Rete dei Viandanti ha assunto come temi per individuare un'azione dal basso che non vuole essere polemica ma agita «*con lo spirito del "sentire cum ecclesia"*».

Laura Caffagnini